

L'argomento al centro del XIV convegno dell'Associazione nazionale commercialisti

Nuovi scenari per le professioni

Il futuro delle categorie tra equo compenso e previdenza

Il futuro delle professioni e le possibili strategie da adottare. Gli obblighi e le opportunità professionali che si aprono a seguito della revisione delle procedure di tutela e protezione dei dati personali. Il confronto fra i commercialisti e la politica. Il rapporto fra il fisco e il contribuente al limite fra dicotomia e dialogo. Sono questi i temi che hanno tenuto banco nel corso del XIV convegno dell'Associazione nazionale commercialisti tenutosi lo scorso 1° dicembre a Pisa. La partecipazione all'evento è stata, come al solito, numerosa. Oltre 700 i partecipanti che si sono alternati nel corso della giornata per seguire le quattro tavole rotonde che hanno caratterizzato l'evento. Molti anche i politici e le autorità che hanno voluto essere presenti al convegno sia per partecipare ai lavori sia per portare un semplice saluto e augurio.

Il futuro delle professioni I lavori del XIV convegno nazionale dell'Anc si sono aperti con una tavola rotonda dal tema «il futuro delle professioni: prospettive e strategie - Jobs act ed equo compenso». È stato soprattutto il tema dell'equo compenso che ha monopolizzato la discussione vista anche la presenza fra i relatori di Chiara Gribaudo della commissione lavoro della Camera dei deputati, una delle principali fautrici della disposizione normativa a favore delle categorie professionali.

Oltre all'equo compenso durante la sessione dei lavori si è trattato anche il tema della previdenza delle categorie professionali e delle problematiche di sostenibilità futura. L'argomento è stato oggetto di interventi da parte del presidente della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, Luigi Pagliuca e del consigliere di amministrazione della Cassa forense Roberto Uzzau. Anche il tema delle future specializzazioni è finito al centro del dibattito. Non esiste una preclusione a priori sul tema - ha tenuto a precisare Marco Cuchel, presidente Anc - è necessario tuttavia che il percorso che dovrebbe portare i commercialisti verso nuove specializzazioni sia il più possibile condiviso e chiaro a tutti i colleghi.

Privacy: le novità in arrivo tra obblighi ed opportunità Nella seconda tavola rotonda della



Il presidente dell'Associazione nazionale commercialisti Marco Cuchel

mattinata si è discusso invece degli obblighi e delle opportunità conseguenti al nuovo Regolamento unico europeo per la protezione dei dati personali, meglio noto con l'acronimo Gdpr, che è entrato in vigore il 24 maggio 2016 e sarà applicabile dal 25 maggio 2018. Quella in arrivo è un'evoluzione epocale in questa materia e segna l'inizio di una nuova stagione per i diritti dei cittadini europei nei rapporti con le p.a. e le imprese.

Anche il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri, ha evidenziato con forza gli aspetti innovativi della nuova disciplina ed il ruolo propulsivo e professionale che categorie come quella dei commercialisti, possono svolgere in tale ambito. Durante la sessione di lavoro è emerso come a tutt'oggi, a meno di cinque mesi dall'applicazione effettiva del Gdpr, enti pubblici e imprese stiano ancora ignorando o sottovalutando la rivoluzione che la nuova normativa porterà. Alcune ricerche condotte pochissimi mesi fa evidenziano infatti che quasi il 78% dei responsabili delle aziende italiane coinvolte non ha compreso o ignora la nuova normativa.

Ma anche nel mondo delle professioni pare che il tema sia ancora sottovalutato o non considerato. In realtà l'introduzione del Responsabile della protezione dei dati (il cui acronimo è Dpo) di cui dovranno obbligatoriamente avvalersi enti pubblici ed imprese, costituisce una grande opportu-

nità per i professionisti. Per svolgere tale funzione non è richiesto alcun requisito formale, nessuna iscrizione ad albi o registri, e nessun attestato particolare. Tuttavia dalle prime indicazioni fornite dal Garante della Privacy in merito alla nomina di questa nuova importantissima e delicatissima figura, emerge la necessità di individuare il responsabile con particolare attenzione, verificando la presenza di competenze ed esperienze specifiche. I Dpo dovranno avere infatti una approfondita conoscenza della normativa e delle prassi in materia di privacy, oltre che delle norme e delle procedure amministrative che caratterizzano lo specifico settore di riferimento.

Commercialisti e istituzioni a confronto

Nella terza sessione di lavori, la prima del pomeriggio si sono confrontati Marco Cuchel, presidente dell'Anc, e il viceministro dell'economia Luigi Casero. Oggetto del dibattito le recenti «vicissitudini fiscali» quali lo spesometro e le nuove comunicazioni trimestrali Iva nonché i provvedimenti in corso di approvazione con la legge di bilancio 2018, fra i quali, in primis l'obbligo generalizzato di fatturazione elettronica.

Il viceministro Casero, preso atto delle situazioni paradossali createsi con lo spesometro 2017 ha tenuto a sottolineare che tali problematiche non dovranno più ripetersi nel futuro. L'introduzione dell'obbligo

generalizzato di fatturazione elettronica dovrà portare con sé anche una radicale eliminazione di tutta una serie di adempimenti Iva (spesometro in primis) che diventeranno inutili doppietti dei dati che la stessa amministrazione finanziaria avrà già disposizione attraverso il sistema di interscambio Sid.

Secondo Casero la procedura di emissione della fattura elettronica dovrà essere la più semplice possibile per consentire a tutti, anche ai piccoli imprenditori, di non dover sopportare ulteriori costi solo per l'emissione del documento in formato digitale. In linea di principio la categoria non è contraria all'avvento della fatturazione elettronica - ha replicato Marco Cuchel - tuttavia è necessario che tale nuovo obbligo venga introdotto in maniera graduale senza lasciare indietro nessuno.

Quanto alla semplificazione degli adempimenti, Cuchel ha ricordato che non essendo la fatturazione elettronica obbligatoria all'estero tutte le operazioni rilevanti ai fini Iva che le imprese effettueranno al di fuori dei confini nazionali dovranno essere riepilogate con ben 12 comunicazioni mensili al fisco (c.d. esterospesometro).

Il rapporto fra fisco e contribuente

Durante l'ultima sessione dei lavori della giornata i vari partecipanti hanno provato ad individuare quale sia al momento il rapporto fra il fisco ed i

contribuenti. Difficile pensare ad un rapporto diverso da una dicotomia di vedute, ha precisato Mauro Nicola, presidente dell'Odcec di Novara, tenuto conto che il fisco bussa alla porta dei contribuenti per riscuotere le imposte. Spesso manca anche un minimo di fiducia fra contribuenti e Agenzia delle entrate. Si pensi, tanto per fare un esempio attuale, come proprio in questi giorni molti dei contribuenti che hanno aderito alle procedure di voluntary disclosure siano oggetto di accessi, ispezioni e verifiche da parte degli ispettori fiscali. Più che evoluzione del rapporto, ha concluso Mauro Nicola, si dovrebbe parlare di una vera e propria involuzione.

Francesco Zuech, responsabile di Confimi Industria, ha invece illustrato i risultati del sondaggio realizzato assieme all'Anc sullo spesometro. Mediamente le giornate impiegate per tale adempimento sono state pari a 22. Considerate le ore impiegate dalle imprese e dai professionisti per adempiere ai nuovi obblighi imposti e moltiplicando le stesse per un costo orario del lavoro di 25 euro, si ottiene un risultato che oscilla fra gli 800 e 1.200 milioni di euro e che rappresenta il costo complessivo del nuovo spesometro. Per l'86 per cento degli intervistati la fatturazione elettronica non sarà affatto una semplificazione degli adempimenti. Anzi. All'inizio questa nuova modalità creerà per le imprese ed i professionisti un ulteriore aggravio di lavoro, ha concluso Zuech.

Importante anche l'intervento di Salvatore Tutino, già consigliere della Corte dei Conti che ha fatto riflettere la platea sulle attuali condizioni in cui verte il nostro sistema tributario. Per effetto delle clausole di salvaguardia Iva e della continua crescita delle detrazioni e deduzioni irpef le due principali imposte su cui si regge l'intero sistema risultano di fatto bloccate. Per quanto riguarda l'Iva poi l'estensione dei meccanismi del reverse charge e dello split payment stanno allontanando l'imposta da quel principio di neutralità per gli operatori economici che è alla base della normativa di stampo comunitario.

Pagina a cura
di ANC
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COMMERCIALISTI